

Introduzione

**A cura del Dott. Salvatore Nastasi
Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo**

In ossequio all'art. 6 della legge n. 163 del 1985, l'Osservatorio dello Spettacolo ha predisposto il presente documento contenente elaborazioni e dati sull'attività di sostegno pubblico allo spettacolo dal vivo e alle attività cinematografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

All'Ufficio, inserito all'interno della Direzione Generale dello Spettacolo dal Vivo a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233, recante "Disposizioni in materia di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", spetta la predisposizione di una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento.

La presente relazione, elaborata in continuità con quella degli anni precedenti, vuole essere un documento sintetico e di agevole consultazione finalizzato a fornire uno strumento di analisi e riflessione sulle tematiche legate al finanziamento delle attività culturali in Italia.

La Relazione presenta un impianto metodologico che valorizza gli aspetti tecnico-scientifici, un'attenzione alla chiarezza e trasparenza dell'operato dell'Amministrazione, uno spaccato territoriale dettagliato a livello regionale, provinciale e comunale.

Le elaborazioni sono proposte in modo da rendere il più chiaramente percepibili le dinamiche del comparto dello spettacolo, sia da parte degli Onorevoli Parlamentari ma anche degli Amministratori locali, degli operatori del settore, dei ricercatori e studiosi, o semplicemente dei singoli cittadini che volessero avere maggiore contezza dell'impiego di risorse finanziarie pubbliche. In questa direzione si è compiuto uno sforzo linguistico per "sburocratizzare" il linguaggio tecnico-amministrativo e rendere così comprensibile il contenuto della relazione ad una più vasta platea.

Lo studio si articola in sette capitoli completati da un'appendice: il primo capitolo riepiloga e analizza il settore spettacolo in una prospettiva d'insieme, le altre sezioni sono dedicate ai singoli comparti e ne approfondiscono nel dettaglio le dinamiche finanziarie.

Il secondo capitolo è dedicato alle Fondazioni Lirico Sinfoniche e alle attività musicali, il terzo alle attività di danza, il quarto alle attività teatrali di prosa, il quinto alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante, il sesto alle attività cinematografiche e il settimo capitolo all'Osservatorio dello Spettacolo. Infine l'appendice si compone di due sezioni: nella prima sono organizzati i dati sui contributi assegnati ad ogni singolo settore e nella seconda parte gli stessi dati sono rielaborati in funzione della regione di appartenenza dei beneficiari del sostegno statale.

Per ogni comparto dello spettacolo sono esposti i criteri di finanziamento, viene analizzato il contesto nel quale ogni settore opera e vengono confrontati i valori relativi al biennio 2006-2007.

I dati elaborati nel presente lavoro provengono oltre che dai Servizi competenti, presenti presso le Direzioni Generali per lo Spettacolo dal Vivo e per il Cinema, anche da istituti ed Enti di ricerca, che predispongono periodicamente *data set* pertinenti ai settori qui analizzati, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), la Banca d'Italia, la Corte dei Conti, nonché il

Servizio Informativo Contabilità Gestionale (SICOGE) del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per una maggiore chiarezza dal punto di vista tecnico-scientifico, brevemente si riepilogano di seguito le principali novità rispetto agli anni precedenti e la metodologia applicata allo studio:

- l'Osservatorio si è avvalso, nel 2008, di un comitato scientifico composto da cinque esperti oltre che dai redattori della Relazione. Con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di relazioni che negli anni il gruppo di lavoro ha sviluppato, si è scelto di coinvolgere Antonio Taormina, responsabile dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna, Fabrizio Maria Arosio, responsabile dell'unità operativa Istituzioni e servizi culturali dell'ISTAT, Fabiana Sciarelli, docente in discipline dello Spettacolo – Università degli Studi di Napoli "Federico II", Alessandro Crociata, Dottorando di Ricerca - Dipartimento di Economia - Università Politecnica delle Marche, Michele Trimarchi, Professore ordinario di Analisi economica del diritto - Università Degli Studi di Catanzaro "Magna Grecia";
- il capitolo relativo alle considerazioni generali contiene una specifica sezione di approfondimento su temi specifici ai quali hanno contribuito i membri del comitato scientifico;
- i dati finanziari sono presentati in valori correnti e costanti, prendendo come base l'anno 1985 e come indice di inflazione "L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)", scelta ampiamente condivisa nella letteratura scientifica;
- la ripartizione regionale per macro area geografica in Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole, tiene in considerazione quella operata dall'ISTAT;
- i fondi provenienti da fonti straordinarie di entrata sono stati trattati a parte al fine di rendere contezza del coordinamento finanziario tra entrate e uscite con le risorse ordinarie e straordinarie affluite ai singoli settori. Si deve qui precisare che nonostante la Relazione abbia l'obiettivo di analizzare le dinamiche del Fondo Unico per lo Spettacolo, si è tentato di ricostruire anche tale tipologia di intervento pubblico nella consapevolezza che i dati raccolti non sono completamente esaustivi e che possono essere soggetti a duplicazioni, ri-assegnazioni ed erogazioni indipendenti dall'attività degli uffici dell'Area Spettacolo. L'Osservatorio, pertanto, ha scelto di rendere pubblici tali dati e di approfondire tali questioni nella seconda parte dell'anno;
- l'elaborazione di una base dati per ogni singolo settore, con la indicazione della Regione, Provincia e Comune nel quale l'istituzione finanziata ha la propria sede legale, ha permesso di indicare il numero di progetti o istituzioni finanziate per singolo comune;
- l'indicazione della forma giuridica dei beneficiari;
- l'indicazione delle domande pervenute, di quelle accolte e di quelle non perfezionate per ogni singolo comparto finanziato.

La presente relazione è stata realizzata da esperti di nomina ministeriale: Giulio Stumpo che ha curato le considerazioni generali e le attività cinematografiche, Claudio Schipani che ha curato il capitolo dedicato alle fondazioni lirico-sinfoniche ed alle attività musicali; Anna Rosa Maselli che ha curato i capitoli relativi alle attività di danza, alle attività teatrali di prosa, alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante e quello dell'Osservatorio dello Spettacolo; Silvia Sartucci che ha curato l'inserimento dei dati e la redazione delle appendici, oltre che fornire il necessario supporto organizzativo.

Durante il lavoro ci si è avvalsi anche della collaborazione di Daniele Penitenti, che ha svolto attività di stage per conto dell'Università degli Studi di Roma Tre di Roma.

Considerazioni generali

PAGINA BIANCA

Indice

Il Fondo Unico per lo Spettacolo	9
L'evoluzione normativa	9
Il sostegno statale	9
Lo spettacolo in Italia: riflessioni e analisi	16
Gli Osservatori per la Cultura e lo Spettacolo, Il MIBAC e le Regioni	16
Tecnologia e spettacolo dal vivo: connessioni e orizzonti	21
Gli sbocchi professionali dei laureati in discipline artistiche e dello spettacolo	26
I festival di spettacolo	32
Il Fondo Unico dello Spettacolo nelle città	37
Le Film Commission in Italia	43
Ricognizione delle fonti di produzione di dati statistici sulla cultura e lo spettacolo in Italia	47
Il 2007 in dettaglio	53
Il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e regione	53
Il Nord Ovest	56
Il Nord Est	58
Il Centro	60
Il Sud	62
Le Isole	64
I fondi straordinari	66
Enti e progetti di rilevanza nazionale ed internazionale	68
Le attività all'estero	68
Enti di diffusione sul territorio nazionale	70
Il rendiconto finanziario	70

Indice dei grafici

Grafico 1.	Organigramma dell'Area 3-Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anno 2007	9
Grafico 2.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo in euro correnti e costanti, anni 1985-2007	11
Grafico 3.	Rapporto tra il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e la spesa pubblica statale, anni 2001-2007	12
Grafico 4.	Rapporto tra spesa per lo spettacolo e spesa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anni 2003-2007	13
Grafico 5.	Rapporto tra Fondo Unico per lo Spettacolo e Prodotto Interno Lordo, anni 1985-2007	14
Grafico 6.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo per abitante e provincia, anno 2007	15
Grafico 7.	Contributi assegnati e beneficiari dei festival musicali, anni 2004-2007	34
Grafico 8.	Contributi assegnati e beneficiari dei festival di danza, anni 2004-2007	34
Grafico 9.	Contributi assegnati e beneficiari dei festival di prosa, anni 2004-2007	35
Grafico 10.	Contributi concessi nel Nord Ovest per provincia, anno 2007	56
Grafico 11.	I contributi concessi nel Nord Est per provincia, anno 2007	58
Grafico 12.	I contributi concessi nel Centro per provincia, anno 2007	60
Grafico 13.	Contributi concessi al Sud per provincia, anno 2007	62
Grafico 14.	Contributi concessi nelle Isole per provincia, anno 2007	64
Grafico 15.	Distribuzione percentuale dei contributi per le attività all'estero per settore, anno 2007	68
Grafico 16.	Contributi assegnati per manifestazioni nell'area del Mediterraneo	69
Grafico 17.	Contributi assegnati per manifestazioni nelle americhe	69
Grafico 18.	Contributi assegnati per manifestazioni in Asia	70

Indice delle tabelle

Tabella 1.	La spesa per il personale dipendente dell'Area 3-Spettacolo, anno 2007	9
Tabella 2.	Percentuali di riparto e importo stanziato del Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 2006-2007	10
Tabella 3.	Laureati nel 2001 e nel 2004 per condizione occupazionale a tre anni di distanza dalla laurea e corso di laurea (<i>composizioni percentuali</i>) (a)	29

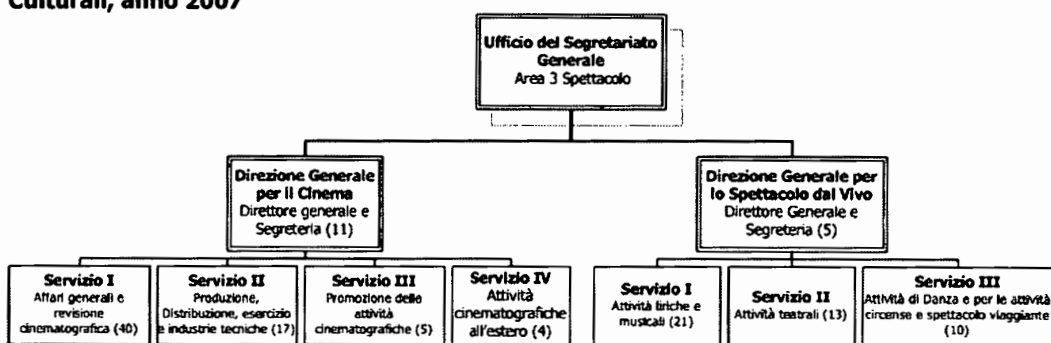
Tabella 4.	Laureati del 2001 che nel 2004 lavorano per tipo e caratteristiche del lavoro e corso di laurea (<i>composizioni percentuali</i>) (a).....	29
Tabella 5.	Laureati che svolgono un lavoro continuativo per corsi di laurea e posizione nella professione (<i>composizioni percentuali</i>)	30
Tabella 6.	Laureati del 2001 che hanno iniziato un lavoro continuativo dopo la laurea per corsi di laurea e tempo intercorso tra la laurea e il primo lavoro continuativo (<i>composizioni percentuali</i>) (a).....	30
Tabella 7.	Laureati che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea per opportunità di lavoro precedenti e corso di laurea (<i>composizione percentuale</i>).....	30
Tabella 8.	Laureati per sesso, condizione occupazionale e corsi di laurea (<i>valori percentuali</i>) (a).	31
Tabella 9.	Laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea secondo le caratteristiche richieste per accedere al lavoro svolto, per corso (<i>composizioni percentuali</i>) (a).....	31
Tabella 10.	Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Genova dal 2004 al 2007	38
Tabella 11.	Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Trento, dal 2004 al 2007.....	39
Tabella 12.	Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Ancona, dal 2004 al 2007	40
Tabella 13.	Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Cosenza, dal 2004 al 2007	40
Tabella 14.	Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Palermo, dal 2004 al 2007	41
Tabella 15.	Elenco dei progetti del Psn 2008-2010 nel settore Cultura distinti per tipologia, soggetto titolare e oggetto d'indagine	48
Tabella 16.	Categorie di attività industriali delle imprese dello spettacolo dal vivo e del cinema secondo l'ENPALS	50
Tabella 17.	Categorie di attività di spettacolo secondo l'Osservatorio e la Siae.....	51
Tabella 18.	Istanze presentate, accolte, negative e non ammissibili nei settori dello spettacolo dal vivo e del cinema, anno 2007	53
Tabella 19.	Numero di beneficiari e risorse assegnate per settore e regione a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo e sui fondi straordinari, anno 2007.....	55
Tabella 20.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo nel Nord Ovest per regione, provincia e settore, anno 2007.....	57
Tabella 21.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo nel Nord Est per regione, provincia e settore, anno 2007.....	59
Tabella 22.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo nel Centro per regione, provincia e settore, anno 2007	61
Tabella 23.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo nel Sud per regione, provincia e settore, anno 2007 .	63
Tabella 24.	Il Fondo Unico per lo Spettacolo nelle Isole per regione, provincia e settore, anno 2007	65
Tabella 25.	Assegnazioni ai settori dello Spettacolo dal vivo e del cinema a valere sui fondi straordinari, anni 2005-2007.....	67
Tabella 26.	Numero di tournées ed importo dei contributi assegnati per le attività all'estero per settore, anni 2005-2007	68
Tabella 27.	Enti che operano sul territorio nazionale, anni 2005-2007.....	70
Tabella 28.	Stanziamanti di competenza e impegni per settore, anno 2007	71
Tabella 29.	Stanziamanti di cassa e pagamenti per settore, anno 2007	71
Tabella 30.	Residui e disponibilità di cassa per settore, anno 2007	72

Il Fondo Unico per lo Spettacolo

L'evoluzione normativa

Con la legge finanziaria 2006 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato riorganizzato con l'intento di dare maggiore unitarietà all'azione di governo. La principale modifica ha riguardato l'abolizione dei 4 dipartimenti e la sostituzione di questi con il segretariato generale. Il nuovo organigramma dell'area 3-Spettacolo è riproposto nel grafico che segue. In fase di completamento, la suddetta riorganizzazione prevede che le competenze relative allo Sport siano demandate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, pertanto l'organigramma elaborato è stato oggetto di ulteriore revisione nel corso del 2007.

Grafico 1. Organigramma dell'Area 3-Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anno 2007



Fonte: Servizio I-Affari generali e Bilancio, programmazione, Risorse Umane del Mibac

I 142 dipendenti dell'area spettacolo sono suddivisi come esposto nella tabella seguente: la Direzione Generale per il Cinema 79 e la Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo 54. Il volume complessivo di risorse finanziarie necessarie a remunerare le retribuzioni ammonta nel 2007 a poco più di 8,3 milioni di euro.

Tabella 1. La spesa per il personale dipendente dell'Area 3-Spettacolo, anno 2007

Centro di spesa	2006		2007	
	Dipendenti	Retribuzioni	Dipendenti	Retribuzioni
Segretariato generale Area 3-Spettacolo	44	2.661.914	-	-
Dirigenza Generale per il Cinema	54	2.356.596	79	3.590.479
Dirigenza Generale per lo Spettacolo dal vivo e Sport	73	3.427.342	54	4.706.588
Totale	171	8.445.852	142	8.297.067

Fonte: Servizio I-Affari generali e Bilancio, programmazione, Risorse Umane del Mibac

Nel 2007 sono rimasti in vigore i regolamenti¹ relativi ai settori della musica, della danza, della prosa, dei circhi e dello spettacolo viaggiante, emanati nel 2006, il dettaglio sarà esposto nei relativi capitoli di questa relazione.

Nel settore cinematografico il decreto 22 gennaio 2004 n. 28 è stato modificato con la legge finanziaria 2007. Il dettaglio è esposto nel capitolo relativo alle attività cinematografiche.

Il sostegno statale

Il sostegno statale allo Spettacolo dal 1985 prevede la definizione regolamentare delle aliquote di riparto per ogni singolo settore dello spettacolo. Nel 2007 le aliquote non sono state modificate sostanzialmente rispetto all'anno precedente, tuttavia l'integrazione del fondo avvenuta nel mese di novembre ha di fatto modificato le percentuali attribuite ad ogni singolo comparto.

¹ Decreti Ministeriali del 21 dicembre 2005.

La tabella che segue mostra separatamente le aliquote di riparto per il 2007 ed il confronto con il 2006 indicando i relativi importi risultanti dalla suddivisione. Nell'ultima colonna sono invece indicati gli importi integrativi ed il totale complessivo.

La tabella evidenzia che lo stanziamento del 2007 ha fatto sì che si registrasse un aumento delle risorse disponibili dell'1,4% su base annua.

Si evince inoltre che tra i comparti dello spettacolo vedono crescere le risorse a loro disposizione le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, le attività circensi e di spettacolo viaggiante, le spese di funzionamento di comitati e commissioni e l'Osservatorio dello Spettacolo. In tutti gli altri comparti si registra una lieve perdita. Rimangono invece invariate le risorse destinate al settore cinematografico.

Tabella 2. Percentuali di riparto e importo stanziato del Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 2006-2007

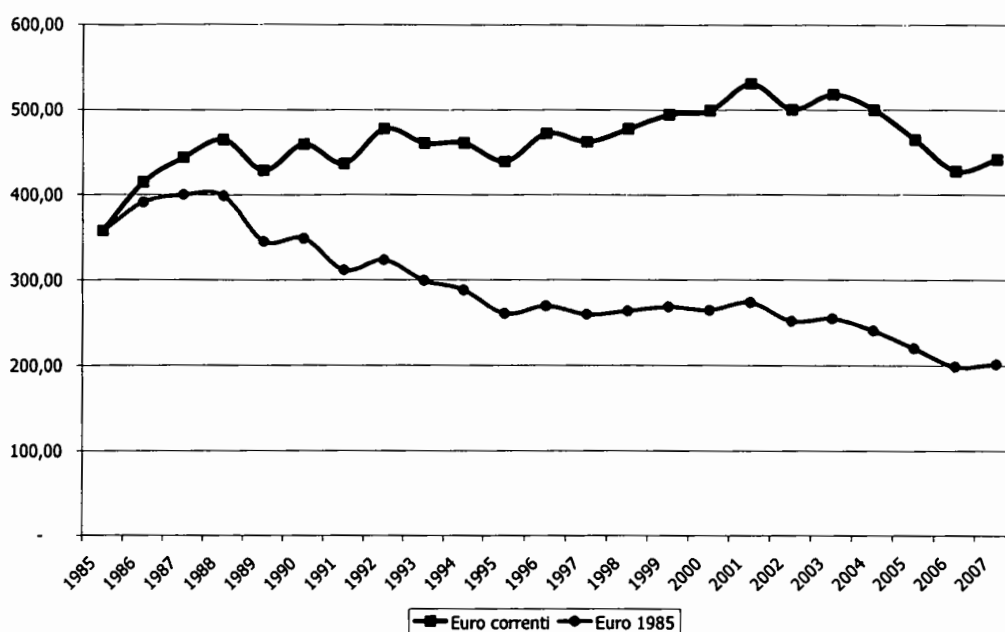
settore	2006					2007					Var %
	Aliq.	Importo	Int.	totale	%	Aliq.	Importo	Int.	totale	%	
Fondazioni											
Lirico-Sinfoniche	47,8110	179.435.161	18.000.000	197.435.161	46,2	47,8110	207.030.039	3.960.383	210.990.421	47,8	6,87
Musica	14,0700	52.804.851	9.650.000	62.454.851	14,6	14,0700	60.925.574	1.165.476	62.091.050	14,1	-0,58
Danza	1,7400	6.530.237	1.100.000	7.630.237	1,7	1,7400	7.534.506	144.131	7.678.637	1,7	0,63
Prosa	16,6610	62.528.900	12.750.000	75.278.900	17,6	16,6610	72.145.060	1.380.099	73.525.160	16,7	-2,33
Circhi e spettacolo viaggiante	1,5166	5.691.815		5.691.815	1,3	1,5166	6.567.145	125.626	6.692.771	1,5	17,59
Cinema	17,9674	69.432.702	8.500.000	77.932.702	18,2	18,0000	77.943.166	1.491.014	79.434.180	18,0	1,93
Osservatorio dello Spettacolo	0,1540	577.964		577.964	0,1	0,1014	439.080	8.399	447.479	0,1	-22,58
Comitati e Commissioni	0,0800	300.241		300.241	0,1	0,1000	433.018	6.283	439.301	0,1	46,32
Totale	100	377.301.871	50.000.000	427.301.871	100	100	433.017.587	8.281.413	441.299.000	100	3,3

Fonte: MIBAC

Nelle pagine che seguono si vuole dare una visione di insieme di tutto quanto finora esposto, in particolare l'andamento dello spettacolo in Italia sotto diversi punti di vista.

Il grafico seguente mostra l'andamento della spesa pubblica statale in termini monetari e tenendo conto del mutato potere d'acquisto della moneta nei 22 anni dall'istituzione del Fondo Unico per lo Spettacolo.

Il grafico mostra che a partire dal 2003, il fondo ha subito vistosi tagli di spesa statale ritornando ai valori registrati alla fine degli anni '80. In termini reali, vale a dire tenendo conto del mutato potere d'acquisto della moneta, nel 2007 si registra una riduzione del 43,7% rispetto al 1985.

Grafico 2. Il Fondo Unico per lo Spettacolo in euro correnti e costanti, anni 1985-2007

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati MIBAC, ISTAT

Il fondo ha registrato una sostanziale stabilità soltanto nel periodo che va dal 1995 al 2001 mentre negli anni precedenti ed in quelli successivi si è assistito ad un progressivo ridimensionamento dell'intervento pubblico statale.

Si deve precisare che nello stesso periodo è aumentato il peso relativo delle amministrazioni locali che hanno pertanto sostituito l'intervento statale incidendo sui bilanci locali. Inoltre il Fondo Unico per lo Spettacolo non rappresenta l'unica fonte di sostegno statale al settore in quanto negli anni sono state stanziare altre risorse, cosiddette straordinarie, che hanno integrato gli stanziamenti ordinari.

In particolare i fondi del gioco del lotto, l'8 per mille, il 5 per mille, i fondi gestiti dalla società Arcus S.p.A., e, di tanto in tanto, le spettanze della gestione dei fondi per il credito cinematografico e teatrale della Banca Nazionale del Lavoro. A queste si devono aggiungere altre risorse provenienti di volta in volta da leggi finanziarie e da altri Ministeri.

L'intervento pubblico inoltre non si ferma esclusivamente alla contribuzione diretta ma interviene anche in modo indiretto per mezzo di crediti di imposta ed agevolazioni fiscali alle donazioni da parte di persone giuridiche e, seppure in percentuale ridotta, da parte di persone fisiche.

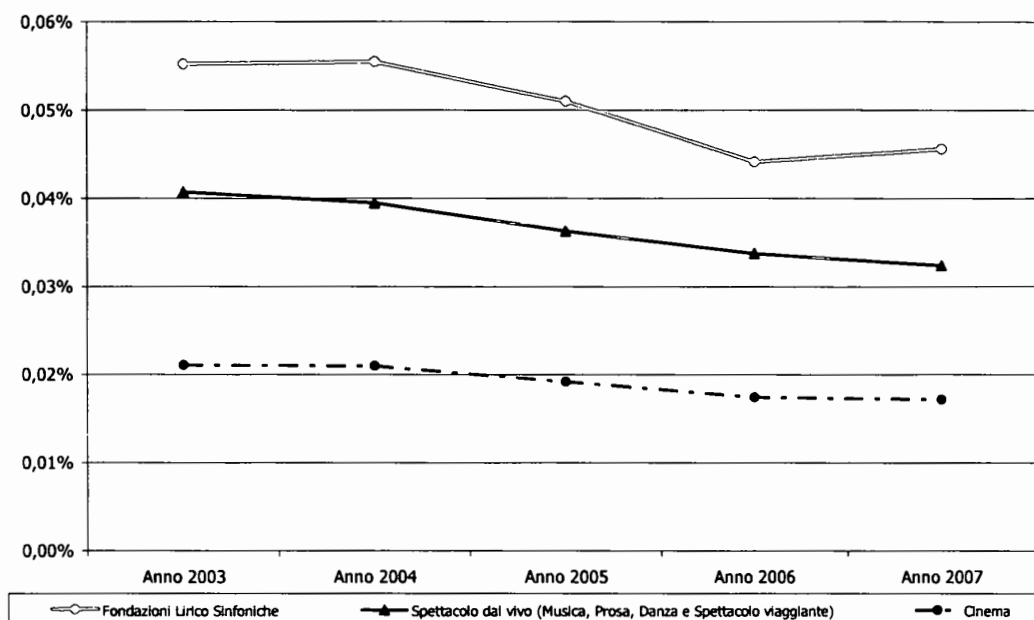
Ricostruire il quadro complessivo del finanziamento statale al settore appare un obiettivo lontano dall'essere realizzato e l'unitarietà dell'azione statale, obiettivo dichiarato della legge n. 163 del 1985 istitutiva del Fondo Unico per lo Spettacolo, è messa seriamente in discussione dalla pratica consolidata di differenziare le forme di sostegno finanziario allo spettacolo.

Nel grafico che segue si mostra l'andamento del fondo in funzione della spesa pubblica statale. La quota del fondo spettante alle Fondazioni lirico sinfoniche diminuisce passando dallo 0,052%, del 2003, allo 0,046% del bilancio pubblico complessivo² nel 2007, anche per gli altri settori dello spettacolo, raggruppati impropriamente al fine di renderli visibili nel

² Si è considerata sia la spesa in conto capitale che corrente.

grafico, si passa dallo 0,041% del 2003 allo 0,032% del 2007 e per il cinema dallo 0,021% del 2003 allo 0,017 del 2007..

Grafico 3. Rapporto tra il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e la spesa pubblica statale, anni 2001-2007



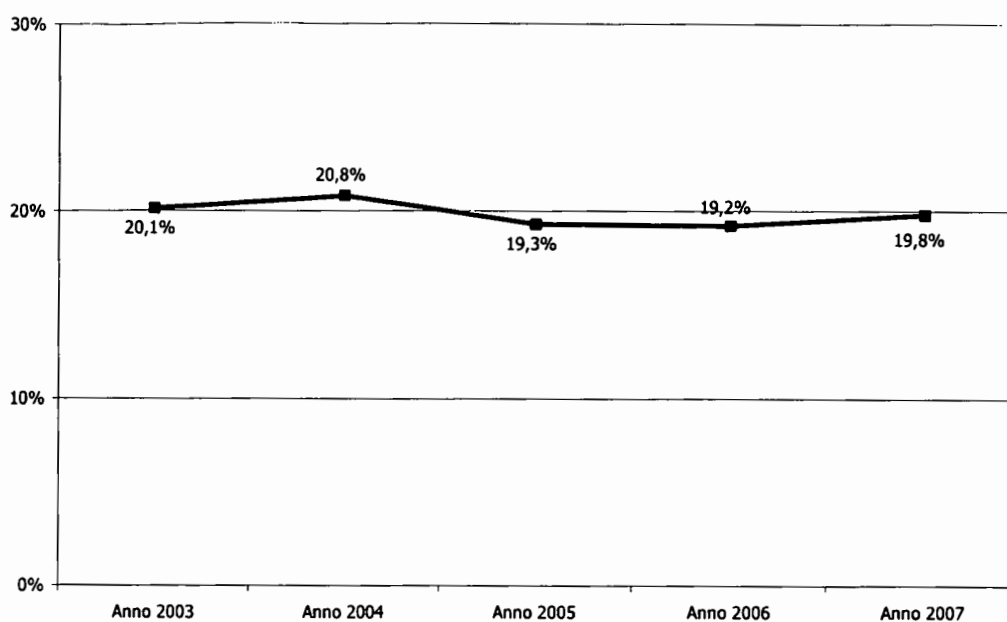
Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo e Banca d'Italia

In altri termini la spesa pubblica complessiva è aumentata, nel medesimo periodo, del 4,5% mentre il settore dello spettacolo ha subito un ridimensionamento degli stanziamenti pari al 15%.

Viste le ridotte dimensioni del fondo, che incide per una frazione infinitesimale del bilancio pubblico, appare necessaria una riqualificazione della spesa che prenda anche in considerazione la possibilità di rendere la spesa per lo spettacolo, e per la cultura in generale, come una spesa in conto capitale che abbia le caratteristiche di stabilità nel tempo al fine di dare maggiore certezza agli operatori e di slegare l'andamento dell'investimento in cultura dal ciclo economico.

Il grafico seguente mette in relazione la spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo e il cinema e la spesa del Ministero per i beni e le Attività Culturali nell'ultimo quinquennio. Dal grafico emerge che la percentuale destinata allo spettacolo è andata crescendo fino al 2004 (dello 0,7%) per poi diminuire vistosamente (l'1,5%) nell'anno successivo, per poi stabilizzarsi nel 2006 e crescere sensibilmente nel 2007.

Grafico 4. Rapporto tra spesa per lo spettacolo e spesa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anni 2003-2007



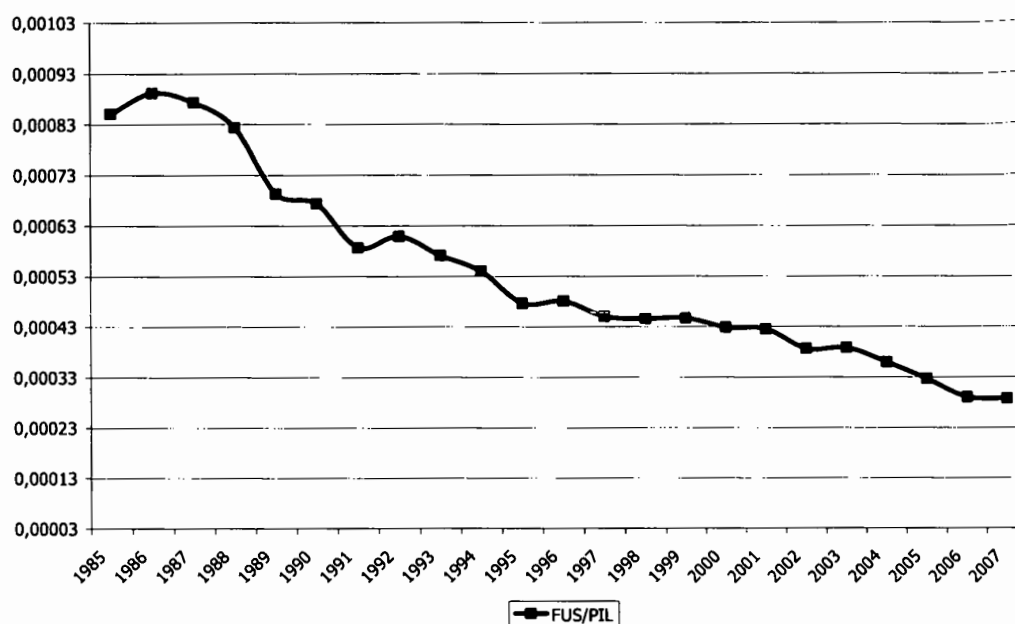
Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo e Mibac

Il grafico seguente evidenzia il rapporto tra il Fondo Unico per lo Spettacolo ed il Prodotto Interno Lordo. L'indicatore evidenzia la porzione di reddito che nel nostro paese è destinata allo spettacolo³.

Nel periodo che va dal 1985 al 2007 tale porzione si è fortemente ridotta fino a raggiungere la quota 0,00028% nel 2007, contro lo 0,00085 del 1985 l'equivalente di una diminuzione del 66,2% e dello 0,8% rispetto al 2006.

Nello stesso periodo il Prodotto Interno Lordo si è quasi quadruplicato crescendo mediamente del 3% annuo, mentre la quota destinata allo spettacolo si è progressivamente ridotta.

³ Il Prodotto Interno Lordo è un indicatore che presenta diverse criticità e da più parti si è evidenziato che non sia un indice adeguato a misurare la "ricchezza" di un paese. Non è questa la sede per approfondire il tema, tuttavia il dato presentato va interpretato anche alla luce di tale considerazione.

Grafico 5. Rapporto tra Fondo Unico per lo Spettacolo e Prodotto Interno Lordo, anni 1985-2007

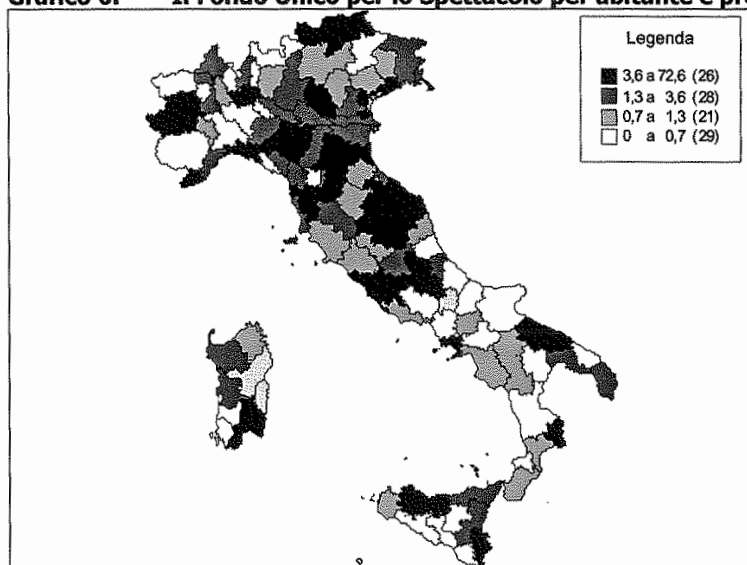
Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati MIBAC, ISTAT

Il grafico seguente rielabora i dati relativi al Fondo Unico per lo Spettacolo in funzione del numero di abitanti per provincia.

La provincia nella quale lo Stato spende di più per abitante è quella di Trieste (72,53 euro pro-capite), seguita da Roma (29,44 euro), Venezia (29,32 euro) e Firenze (28,89 euro); tutte città nelle quali ha sede una Fondazione Lirico sinfonica. Il grafico evidenzia che nelle province di Isernia, Nuoro e Ogliastra non sono stati assegnati contributi, mentre le province nelle quali lo Stato spende meno sono Vibo Valentia, Carbonia-Iglesias (meno di 1 centesimo per abitante), Medio Campidano (1 centesimo per abitante), Lodi (6 centesimi per abitante) e Aosta (8 centesimi per abitante). La media nazionale relativa alla spesa pro capite è di 7,65 euro.

Il grafico divide le province italiane in 4 classi: in 26 province si spende più di 3,60 euro pro capite, in 28 province una cifra compresa tra 1,30 e 3,60 euro, in 21 province si spende tra 70 centesimi e 1,30 euro mentre in 29 province si spende meno di 70 centesimi pro capite.

Il forte divario geografico evidenziato dal grafico riguarda particolarmente le regioni del sud, della Sardegna e delle province con un territorio prevalentemente montano e di confine. L'area che invece sembra avere la maggiore attenzione è la valle padana nella quale quasi tutte le province si posizionano nella prima e nella seconda classe.

Grafico 6. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per abitante e provincia, anno 2007

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo

Il numero di abitanti non è certo un indicatore sintetico anche in funzione del fatto che il finanziamento pubblico dipende dalle domande che pervengono all'amministrazione, di conseguenza il risultato della distribuzione dei fondi è relativo soprattutto alla capacità del territorio di produrre spettacolo. Il dato perciò non deve essere interpretato come un sintomo di parzialità geografica ma come un forte squilibrio anche produttivo tra le diverse regioni del paese.

Lo spettacolo in Italia: riflessioni e analisi

Questa nuova sezione della *Relazione* comprende il lavoro di esperti che hanno collaborato al pilotaggio del lavoro presentato. Si è scelto infatti di approfondire alcuni aspetti delle politiche culturali che appaiono particolarmente interessanti al fine di poter fornire al lettore non soltanto un punto di vista neutro sui numeri dello spettacolo, ma anche una visione critica e alcuni spunti di riflessione sui quali il dibattito scientifico e culturale si confronta da tempo. Non è questa la sede per fornire un impianto critico ed analitico dei numeri dello spettacolo, ma è apparso necessario integrare l'apparato proposto gli altri anni con una serie di riflessioni su diversi temi. Pur non esaurendo, come è ovvio, le tematiche connesse con le politiche dello spettacolo nel nostro paese, si è ritenuto di fornire in questo modo un utile complemento di riflessione sia per le istituzioni che per la politica e l'amministrazione.

I contributi sono di Antonio Taormina, Fabrizio Maria Arosio, Michele Trimarchi, Fabiana Sciarelli, Alessandro Crociata, Giulio Stumpo e Anna Rosa Maselli che hanno collaborato all'impianto metodologico di questa edizione della *Relazione*.

Gli Osservatori per la Cultura e lo Spettacolo, Il MIBAC e le Regioni⁴

Il 2007 ha rappresentato una fase decisiva per gli Osservatori culturali istituiti dalle Regioni, sia quelli già in funzione, che operano parallelamente all'Osservatorio nazionale dello Spettacolo, sia quelli in fase di attivazione.

Ha preso infatti l'avvio il progetto interregionale La realizzazione di Osservatori regionali e la collaborazione con l'Osservatorio nazionale nel settore delle politiche per lo spettacolo, promosso dalla Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, su iniziativa delle Regioni Emilia-Romagna e Piemonte. Vi aderiscono 19 tra regioni e province autonome, le stesse lo finanziano unitamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che interviene attraverso i fondi previsti nell'ambito del Patto per le Attività Culturali di Spettacolo, sottoscritto nel gennaio 2007; tra gli obiettivi indicati nel Patto vi è "l'adozione di strumenti che consentano una razionalizzazione sul piano degli interventi (...) garantendo una maggiore efficacia della spesa, anche attraverso forme di monitoraggio dell'offerta culturale del territorio e lo scambio reciproco di conoscenze e informazioni in merito all'offerta culturale e agli strumenti economici di intervento adottati."

Prima di entrare nel merito del progetto, si rende necessario un breve excursus sulla "storia" degli Osservatori culturali voluti dagli enti locali, la cui origine, non casualmente, è successiva alla Legge 163 dell'85 "Nuova disciplina degli interventi dello stato a favore dello spettacolo" istitutiva dell'Osservatorio oggi afferente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Sempre nell'85 la Regione Emilia-Romagna, anticipando di molto gli eventi, annunciava la nascita di un proprio Osservatorio culturale mentre di lì a poco, per iniziativa di regioni, province e comuni, ma anche di università e istituti di ricerca privati, sarebbero stati presentati non pochi progetti analoghi (l'elenco, riletto ai nostri giorni, è abbastanza sorprendente).

Nell'87 la Provincia Autonoma di Trento istituiva, con una propria legge (primo provvedimento in materia da parte di un ente territoriale, escludendo lo Stato), un Osservatorio sulle Attività Culturali, concependolo come "ufficio". Nell'anno successivo, per iniziativa di istituzioni pubbliche e private (tra queste l'Assessorato alla Cultura e Informazione della Regione Lombardia, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna e il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna), nasceva il Gruppo nazionale di Lavoro sugli Osservatori Culturali. Tutto questo va posto in relazione, in quegli anni, da una parte all'incremento degli investimenti pubblici nella cultura, dall'altra alle nuove funzioni attribuite alle Regioni. Emergeva per la prima volta l'esigenza di strumenti di supporto alle

⁴ A cura di Antonio Taormina, responsabile dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna gestito dalla Fondazione Ater Formazione.